

# Dumping radiatori cinesi Bergamo ottiene i dazi Ue

**Foglieni: «Vittoria secca»**

«Una vittoria secca contro la concorrenza sleale delle aziende cinesi»: così Olivo Foglieni, al timone della holding Fecs a cui fa capo la Radiatori 2000 di Ciserano, oltre che vicepresidente di Confindustria Bergamo, commenta la conferma per altri cinque anni del dazio antidumping (cioè contro la vendita sottocosto) deciso il 15 gennaio scorso dalla Commissione Ue sull'importazione di radiatori in alluminio provenienti dalla Cina.

La conferma del dazio non era così scontata: nel febbraio 2017 la Commissione Ue aveva avvisato dell'imminente scadenza delle misure antidumping avviate nel 2012, e nel giugno 2017 l'Airal, Associazione internazionale radiatori in allu-

minio, che rappresenta almeno il 25% della produzione complessiva in Ue (in realtà è molto di più, quasi il 50%), ha sollecitato Bruxelles per un riesame del dazio. Dell'Airal fanno parte due aziende bergamasche (la Radiatori 2000 e la Global Radiatori di Rogno) e una bresciana (la Fondital di Vobarno). «La procedura dettata dal regolamento Ue - spiega Arrigo Bandera, titolare dell'omonimo studio di Brescia (con ufficio anche a Bruxelles) che ha assistito l'Airal nella richiesta di rinnovo delle misure antidumping - prevede che al momento della scadenza naturale del primo quinquennio sia presentata una denuncia alla Direzione generale del commercio della Commissione Ue con richiesta di proseguimento. Nel frattempo, la Commissione emette un dazio provvisorio per

effettuare indagini sia in territorio europeo sia presso i produttori cinesi e di altri Paesi, avviando nel contempo una investigazione (cosa che è avvenuta nell'ultimo biennio). Alla fine la Commissione Ue si pronuncia per prorogare nuovamente i dazi o non prorogarli o abbassarli. In questo caso li ha prorogati "in toto"». Vittoria piena, dunque. Tra l'altro, il dazio applicato alla maggioranza delle imprese cinesi del settore è del 61,4% sul prezzo netto, «tra i più elevati degli ultimi vent'anni in materia di metalmeccanica industriale», commenta Bandera.

«Non è stato facile - racconta Foglieni - ma ai funzionari Ue venuti in azienda a controllare i nostri conti per due mesi abbiamo dimostrato che le aziende cinesi vendono sottocosto grazie anche ad aiuti di Stato. Basti dire



Una fase della produzione alla Radiatori 2000 di Ciserano

che noi vendiamo i caloriferi a 5 euro a elemento quando la materia prima incide per 3,5 euro: i cinesi vendevano a 2,80-3,40 euro, senza cioè coprire neppure il costo della materia prima. Grazie al supporto dell'ottimo studio Bandera, di Confindustria Bergamo e dell'Aib bresciana e grazie agli scrupolosi funzionari Ue, siamo riusciti ad estendere questo dazio per un

altro quinquennio». Problema risolto, dunque? Non del tutto. «Alcune aziende cinesi riescono a bypassare il dazio passando dall'Indonesia e arrivando in Polonia e Bulgaria - conclude Foglieni - per questo l'Airal investirà le autorità competenti per fare le verifiche su questa che di fatto è una frode bella e buona».

P. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

